



# IL PONTINIANO DA BLANC AD OGGI : REVISIONE STORICA E PROSPETTIVE FUTURE

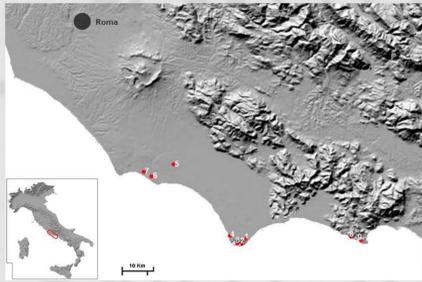


Daniele AURELI1, Mario Federico ROLFO2, Biagio GIACCIO3, Michelangelo LA ROSA4



1 Università degli Studi di Siena – Dip. di Scienze Ambientali "G. Sarfatti", U.R. Ecologia Preistorica, Via T. Pendola 62 - 53100 Siena. 2 Facoltà di Lettere – Università degli Studi "Tor Vergata", via Columbia 1, 00133 Roma. 3 Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria – CNR, 00016 Monterotondo Stazione, Roma. 4 Fondazione Marcello Zei, San Felice Circeo Latina (LT).

## Anni '30 e '40



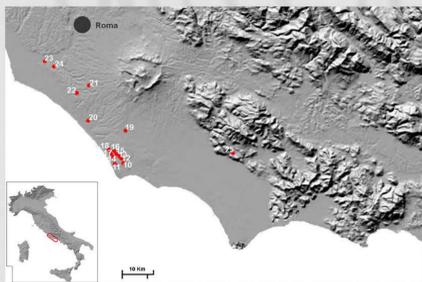
### Rinvenimento delle prime evidenze e prima definizione della problematica:

Una prima fase, tra gli anni '30 e '40, è caratterizzata dall'importante attività scientifica di A. C. Blanc. Alla fine degli anni trenta lo studioso utilizza per la prima volta i termini "Musteriano litoraneo" (Blanc A. C. 1937) e "Musteriano Pontiniano" (Blanc A. C. 1939) per descrivere i manufatti rinvenuti nella pianura pontina e nelle grotte del Monte Circeo. Risalgono a questi anni le scoperte e i primi studi dei siti che saranno nei decenni successivi di riferimento per la problematica sul "Pontiniano" (Canale Mussolini, Grotta Guattari, Grotta del Fossellone, Grotta Breuil, Grotta S. Agostino, Moscerini). Queste industrie mostrano da subito dei caratteri particolari: "Esso consta di raschiatoi e di punte, ottenute da nuclei discoidali mediante la tecnica della preparazione del piano di percussione, e dalla frattura diretta di ciottoli silicei secondo la tecnica produttrice i frammenti a spicchio di mandarino." (Blanc 1939).



1. Grotta Guattari; 2. Grotta delle Capre; 3. Grotta del Fossellone; 4. Grotta Breuil; 5. Gnif Gnaf; 6. Vallone Carnevale; 7. S.Rocco – Foglino; 8. Moscerini; 9. S. Agostino

## Anni '50



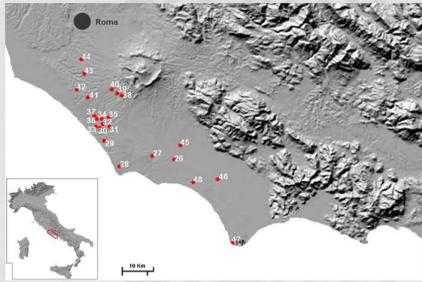
### Correlazione tra dati geologici e dati archeologici:

In questo periodo continuano le attività, dopo una breve interruzione dovuta alla guerra, da parte dello stesso A. C. Blanc e dei suoi collaboratori. Vengono pubblicati i primi grandi lavori di sintesi incentrati sulle correlazioni tra i dati geologici/paleoecologici e quelli archeologici (Blanc A. C. 1953, in occasione del IV Congresso Inqua; Blanc A. C. 1957), assieme ai risultati preliminari delle attività di scavo condotte, durante il decennio precedente, nei principali siti in grotta del Monte Circeo (Blanc A. C., Segre A. G. 1953). Contemporaneamente continuano e si sviluppano le ricerche di prospezione sul territorio in questione con le conseguenti scoperte di siti in superficie che si aggiungono anno dopo anno ai già noti siti in grotta (Zei M. 1953; Zei M. 1954-55).



10. Ris. Abbruciaci; 11. Tor Caldara; 12. Pantano - Riserva S.Olivo; 13. Valle dello Schiavo; 14. Stazione di Nardo; 15. Torre S.Anastasia; 16. Km. 9 - Valle Maggio; 17. Km. 10,500; 18. Fosso Secco; 19. Carroceto – Carrocetello; 20. Campo Iemini; 21. Monte Migliore; 22. Podere Carafa 1; 23. Acilia Castel Porziano – Tre Confini, 24. Ficana; 25. Grotta della Cava

## Anni '60 e '70



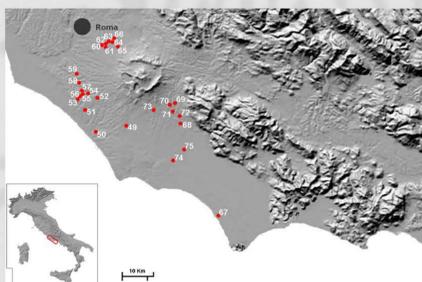
### Classificazione tipologica e dibattito interpretativo sul "Pontiniano":

Con gli inizi degli anni settanta si apre una nuova fase di ricerca che ha come obiettivo la classificazione tipologica del fenomeno "Pontiniano". Nascono, da questa esigenza, differenti studi che hanno segnato la ricerca su tale problematica e che aprono un dibattito interpretativo (Taschini M. 1970; Tozzi C. 1970; Taschini M. 1972-1979). In estrema sintesi si contrappone, da una parte, una teoria che vede un'autonomia culturale del pontiniano, definito come Charenziano Quina per i suoi caratteri techno-tipologici (utilizzazione della tipologia Bordes) e che deriverebbe da un "proto-pontiniano" rissiano della stessa regione (Taschini M.), dall'altra, un'opposta visione che lo interpreterebbe come un "adattamento costiero, molto specializzato, ad un tipo particolare di materia prima di una o più facies musteriane . . ." (Tozzi C.).



26. B.go S.Maria - podere La Rosa; 27. Bosco di Nettuno; 28. Fornace Paiella; 29. Nuova California; 30. Valle del Serpentario (1-2) - Capanna Cesavero; 31. Acquasolfa - Fossignano – Rimessone; 32. Vallegrande; 33. Fosso Grande; 34. Ardea; 35. Casalazzara; 36. Cava di Pietra-Nuova Florida; 37. Loc. Piangimino - Campo Sportivo - Cava bosco; 38. Montagnano; 39. Valle Caia-Quarto Montagnanello; 40. S.Palomba; 41. Petronella; 42. Podere Carafa 2; 43. Mandriola; 44. Tenuta Acquacetosa; 45. Borgo Podgora 2; 46. Portosello; 47. Grotta Barbara

## Anni '80 e '90



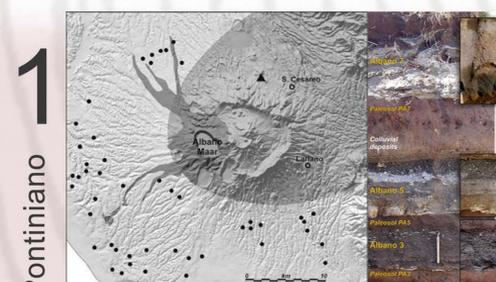
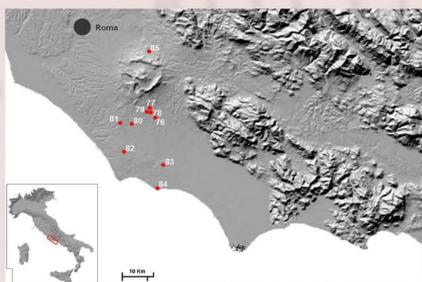
### Apertura del dibattito e applicazione di differenti approcci:

A partire dalla metà degli anni ottanta s'instaura una nuova fase degli studi caratterizzata da una ricca e diversificata produzione scientifica (Quaternaria Nova, volume I, 1991; Quaternaria Nova volume VI, 1996; Grimaldi S. 1988-89; Kuhn S. L. 1990; Kuhn S. L. 1995; Lemorini C. 1997). Si cerca in questo momento di ricostruire il ruolo tecnologico delle diverse *chaînes opératoires* pontiniane, di definire gli strumenti non solo da un punto di vista tipologico (Bietti A., Grimaldi S. 1991-96), si apre la ricerca verso la comprensione delle modalità di sfruttamento del territorio da parte dei gruppi pontiniani (Kuhn S. L. 1990-95), si sviluppa l'analisi delle attività venatorie ed economiche (Stiner M. C. 1991; Alhaique S. et al. 1996), si approfondisce il dibattito relativo alla definizione di "Pontiniano" in termini di facies culturale o comportamento di adattamento all'ambiente naturale (Bietti A. Grimaldi S. 1993).



48. Colle Parito; 49. Casale Pazienti; 50. La Fossa; 51. Pratica di Mare; 52. Zolfoforata; 53. Il Quartaccio; 54. Fosso di Leva; 55. Quarto del Cuore; 56. Il Frasso; 57. I Quaranta Rubbii; 58. Monti della Caccia; 59. Tenuta della Perna; 60. Roma Vecchia; 61. Fattoria di Donna Lucrezia; 62. Torre Spaccata; 63. Via del Fosso di S.Maura; 64. Orti Poli; 65. Unità Anagnina; 66. Fattoria Due Torri; 67. S.Andrea

## Anni 2000



### 1 Il vulcano dei Colli Albani e il Pontiniano

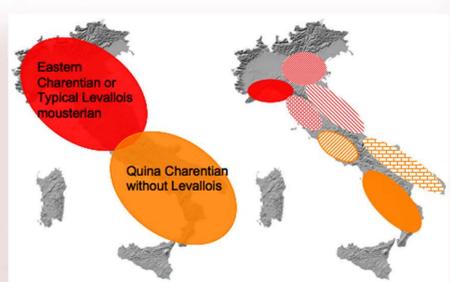
A partire dal 1999 ha preso avvio un programma di ricerca, da parte dell'Università "Tor Vergata" di Roma in collaborazione con il CNR, che mira, attraverso indagini sul terreno, a migliorare la conoscenza del popolamento paleolitico nel margine settentrionale dell'area "pontiniana" (territorio dei Colli Albani) attraverso il rinvenimento di nuovi siti e la definizione dei contesti morfologici, pedo-tetrostratigrafici e tetrocronologici dei siti analizzati (Rolfo M. F. 2005). I risultati di questi lavori risultano essere molto importanti perché confermano pienamente il rapporto tra raccolte di superficie e contesti geo-cronologici definibili gettando le basi per avanzare nello studio delle evidenze di superficie del fenomeno techno-culturale "Pontiniano".

### 2 Progetto "Il Pontiniano di *plein air*"



Attraversando la storia delle ricerche sul Pontiniano, dalle sue origini ad oggi, si evince chiaramente l'importante ruolo assunto dai siti in *plein air* per un'attenta ricostruzione del popolamento neandertaliano di questa regione. Quale è lo statuto di queste evidenze? Come possiamo definirle: siti, out site, spargimenti di materiali, ecc.? Si possono collocare in un intervallo cronologico? Che rapporto hanno con i siti in grotta? Possono aiutarci a descrivere la variabilità tecnica del fenomeno pontiniano? Per rispondere a tutte queste domande e per poter avanzare con la ricerca su queste problematiche è necessaria una sintesi generale su tutte le evidenze di superficie rinvenute nella regione in esame. Da questa esigenza nasce il progetto "Il Pontiniano di *plein air*", che ha per obiettivo principale di giungere ad un censimento di tutte le raccolte di superficie rinvenute fino ad oggi al fine di mettere in luce, in modo organico, il reale potenziale scientifico di queste importanti evidenze.

### 3 Il Pontiniano e il "paesaggio a mosaico"



Secondo il modello interpretativo proposto da A. Palma di Cesnola (Palma di Cesnola 2001), il Paleolitico medio in Italia e in particolare il Musteriano "sembra aver creato sul territorio italiano una sorta di paesaggio a mosaico. Infatti, a quanto ci risulta almeno sulla base dei dati finora in nostro possesso, ogni complesso musteriano avrebbe seguito, nelle diverse aree della Penisola, un suo proprio cammino evolutivo, [ . . . ] e avrebbe conservato in modo stabile il proprio territorio, senza dividerlo con altri complessi". Da un punto di vista tecnologico, possiamo oggi veramente definire un'area techno-culturale pontiniana? A partire da quali parametri tecnici ed economici la possiamo definire? Come possiamo compararla con le altre aree per mettere in luce somiglianze o differenze? A partire da queste domande risulta importante riaprire la discussione sul Pontiniano cercando di inserirlo all'interno dell'attuale dibattito più generale sull'evoluzione del Paleolitico medio in Italia.

68. Via di Cori; 69. Lupacchiotti-Malatesta; 70. Colle Ercole; 71. Castel Ginnetti; 72. Torrecchia Nuova; 73. Centocollone; 74. Podere 797; 75. Borgo Podgora 1; 76. Lazzaria; 77. Colli di Cicerone; 78. Via di Vigne Nuove; 79. La Parata; 80. Federici; 81. Campo Leone – Casale Arganini; 82. Colle Rotondo; 83. Piano Rosso; 84. Torre Astura; 85. Colonna